

CONTROLLI SUL PROSECCO

# I Nas trovano tre tonnellate di zucchero Sanzionata cantina di Valdobbiadene

Multa da quasi 7 mila euro all'azienda. Il titolare ha detto di averli comprati a scopo "preventivo"  
Ma quest'anno non c'è problema di gradazione. Altri cinque multati per produzioni in eccesso

VALDOBBIADENE

I Nas hanno trovato quasi tre tonnellate di zucchero in una cantina di Valdobbiadene, altre cinque sono state sanzionate per alcuni "vasi vinosi" in eccesso non dichiarati. Scoperte effettuate nell'ambito di una vasta campagna di controlli effettuata in tutta Italia.

Nel dettaglio, nello stabilimento vitivinicolo della zona di Valdobbiadene, sono stati rinvenuti e sequestrati 2.800 chilogrammi di zucchero - prodotto che è vietato anche solo possedere per gli stabilimenti enologici - del valore complessivo di 4 mila euro, occultati nell'area esterna destinata alla pigiatura dell'uva per il prosecco. Lo zucchero viene utilizzato illegalmente per aumentare la gradazione del vino, ma nel caso specifico era stato acquistato preventivamente e non utilizzato, in quanto la produzione di quest'anno, ha riferito il titolare al Nas, non ha problemi



Controlli del Nas in una cantina

di gradazione. I carabinieri hanno staccato una multa da 6.660 euro.

Altre cinque cantine invece sono state sanzionate perché avevano dei vasi vinosi in eccesso non dichiarati. Ogni anno la cantina deve dichiarare quanti "contenitori" avrà all'Ispettorato repressione frodi di Susegana. Il Nas però

**Sigilli su ettolitri di mosto non dichiarati. Non potranno diventare doc o docg**

in cinque cantine tra Conegliano e Valdobbiadene ne ha trovati di più. Da qui il sequestro degli ettolitri di mosto in essi contenuti. Se, su ricorso verranno dissequestrati verranno però declassati, non potranno essere usati per doc e docg ma per vino da tavola.

Il Comando carabinieri per

la tutela della salute ha condotto una vasta campagna di controllo nel settore di produzione e commercializzazione dei vini, contestualmente al periodo stagionale di raccolta della materia prima ed avvio della fase produttiva. Il piano di verifiche su scala nazionale è svolto nel mese di settembre.

Nel corso delle attività di controllo i carabinieri del Nas hanno eseguito 960 ispezioni, individuando 239 situazioni di non conformità (pari al 24%, percentuale influenzata dalle modalità di selezione degli obiettivi, individuati tra quelli che presentavano maggiore interesse operativo). A seguito delle irregolarità riscontrate, sono segnalati all'autorità sanitaria ed amministrativa 218 operatori della filiera del vino e contestate complessivamente 344 violazioni amministrative, pari a 290 mila euro. —

FEDERICO CIPOLLA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A VICENZA

## L'investitore di **Rebellin** sarà giudicato il 24 novembre



La bici distrutta di Rebellin

VICENZA

Sarà celebrato il 24 novembre a Vicenza, con "rito immediato" il processo a carico dell'autista del Tir che investì e uccise il campione di ciclismo Davide Rebellin. Il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Vicenza Nicolò Ginesinì ha accolto la richiesta formulata dal pubblico ministero della procura berica titolare del procedimento penale, Hans Roderich Blattner, a conclusione delle indagini preliminari. Wolfgang Rieke, 63 anni, attualmente detenuto nel carcere di Vicenza, dovrà comparire il 24 novembre, alle 9.15, davanti al giudice monocratico Giulia Poi, nella sezione penale del tribunale di Vicenza. Sei giorni dopo, il 30, sarà un anno dal tragico incidente avvenuto a Montebello Vicentino. Rieke, mentre percorreva la Strada Provinciale 11, all'altezza della località Fracanzana numero 6, nell'impegnare la rotatoria e voltare a destra al secondo ramo d'uscita per immergersi nell'area di parcheggio della trattoria "La Padana", tagliava la strada al ciclista cinquantunenne e lo schiacciava con le ruote uccidendolo sul colpo. Dopo essersi fermato, l'uomo era ripartito, aveva fatto le operazioni di carico-scarico ed era rientrato a casa in Germania, prima che le indagini individuassero il mezzo-pirata e partissero le ricerche. L'accusa è di omicidio stradale aggravato dalla fuga, per questo motivo è ancora in carcere.

Singolare caso a Ponzano: la vettura non era assicurata né revisionata  
L'imprenditore ha provato a stimolare la carità cristiana degli agenti

## Si presenta ai vigili vestito da prete per farsi ridare l'auto sequestrata



L'ABITO NON FA IL MONACO  
MA CERTAMENTE IMPRESSIONA  
CHI SI FERMA ALLE APPARENZE

**Usurpazione di titoli è di onori è il reato per il quale l'uomo è stato denunciato**

di Monza e Brianza, che in realtà non esiste nemmeno, essendo semplicemente una provincia di recente costituzione, il cui clero fa riferimento al capoluogo lombardo». La vicenda iniziata il 21 luglio scorso si è infine chiusa solo nei giorni scorsi. L'imprenditore finto prete, nato a Treviso e residente a Paderno, titolare di un'attività finanziaria nella capitale, non è riuscito nel suo intento di convincere gli agenti.

Per l'occasione è stato "riesumato" un articolo assai poco frequentato (recentemente depenalizzato) del codice penale: il numero 498, dedicato all'usurpazione di titoli e onori, che sanziona chi indossa abusivamente in pubblico l'abito ecclesiastico. «E prevista una multa fino a 929 euro» spiega Mosè Crema «ma è compito del Prefetto stabilirne l'entità». —  
MATTEO MARCON

IL CASO

S'era recato al comando della polizia locale di Ponzano dopo che la sua auto era stata sequestrata perché sorpresa a circolare senza assicurazione e senza revisione. Ma per gli agenti della polizia locale di Ponzano e Povegliano quella che sembrava una normale pratica sanzionatoria si è tra-

sformata in un piccolo giallo alla Dan Brown.

L'uomo chiamato a rispondere di queste violazioni infatti ha fatto il suo scenografico ingresso nella caserma indossando l'abito talare, con tanto di collarino ecclesiastico. Il suo abbigliamento non è passato inosservato e ancora meno le sue argomentazioni. Chiedeva la restituzione dell'auto, una Rover 75, per procedere con la demolizione. Il perso-

naggio per lo stato italiano è semplicemente G.V., classe 1970, amministratore unico di una società finanziaria con sede a Roma. Che ci fa un prete alla guida di una società finanziaria? Si sono chiesti gli agenti. Sono così iniziati gli approfondimenti. «Il soggetto» spiega il comandante del corpo intercomunale Mosè Crema «ha assertedo di fare parte prima della diocesi di Treviso, poi dell'arcidiocesi di Milano e di quella

L'EX PRESIDENTE BRASILIANO DISCENDE DA PADOVANI

## Bolsonaro ha chiesto a Venezia la cittadinanza italiana

VENEZIA

Che questo fosse il suo obiettivo, si sospettava da tempo. Ora però ci sono anche indiscrezioni raccolte da *Italianismo*, il portale brasiliano dedicato alla comunità italiana.

L'ex presidente del Brasile Jair Bolsonaro avrebbe avviato un procedimento giudiziario presso il Tribu-

nale di Venezia, con l'obiettivo di chiedere il riconoscimento della sua cittadinanza italiana. Una soluzione scelta per aggirare le liste d'attesa previste con il normale iter al Consolato italiano.

Bolsonaro può dunque appellarsi al Tribunale di Venezia, forte dell'albero genealogico, che indica in Anguillara Veneta l'origine

della famiglia. Lì, infatti, abitava uno dei suoi bisnonni paterni, Vittorio Bolzonaro (la "z" veneta è stata poi persa), che emigrò in Brasile a fine '800 in cerca di fortuna. Nel 2021 l'ultimo Comune della provincia di Padova prima di sconfinare nelle campagne rodigine, ha concesso a Bolsonaro la cittadinanza onoraria. Ma secondo *Italianismo* l'ex

presidente aveva anche i nonni materni italiani, originari dalla provincia di Lucca, in Toscana.

Ma la scelta del Tribunale di Venezia per presentare la richiesta, indica che è Anguillara Veneta il grimaldello che consentirà a Bolsonaro di diventare un cittadino italiano.

Secondo i media brasiliani la strategia di chiedere la cittadinanza potrebbe essere legata alla sua volontà di scappare, nel caso in cui i guai giudiziari dovessero profilare il pericolo di un arresto. Il sito *Italianismo* ricorda che anche i figli Flavio ed Eduardo nel 2019 hanno inoltrato la stessa richiesta. —

E.FER.



Jair Bolsonaro durante la sua visita ad Anguillara Veneta